

Il fascino discreto dell'usura

Per quasi la metà degli studenti palermitani l'usura è una via percorribile. Anche se solo l'8 per cento degli allievi di uno dei principali licei, il Vittorio Emanuele, afferma decisamente di potere ricorrere a prestiti con interessi usurari, ben il 40 per cento è indeciso e non esclude a priori l'eventualità di potersi rivolgere a un «cravattaro». Il dato emerge da un'indagine svolta dall'Ambulatorio provinciale antiusura e che sarà presentata domani alle 16 a Palazzo delle Aquile nel corso del forum "Usura e racket: cosa si è fatto, cosa resta da fare", organizzato dal Comune.

Lo studio, pubblicato con il contributo della Provincia, è stato condotto su un campione di 300 studenti che frequentano due istituti palermitani, il liceo classico Vittorio Emanuele e il centro di formazione professionale Gesù Adolescente, e quattro scuole della provincia, l'Ipsia Corbino e il liceo scientifico San Saverio di Partinico; l'Ipsia D'Acquisto e il liceo Scaduto di Bagheria. Sono i ragazzi che vivono in città i più possibilisti. Alla domanda «se dovessi svolgere un'attività commerciale o imprenditoriale o artigianale, ritieni di potere ricorrere a prestiti con interessi da usura?», rispondono «non so» quattro alunni su dieci del Vittorio Emanuele e 44 su cento degli allievi dell'istituto di formazione professionale. Qui un 12 per cento risponde addirittura «sì», mentre appena il 44 per cento scarta perentoriamente il ricorso agli strozzini.

In provincia, la quota di incerti scende al 34,4 per cento, mentre sale al 56,6, per cento, poco più della metà, il numero di chi direbbe «no» agli usurai anche in caso di difficoltà. Da questo spaccato i giovani appaiono ancora più esitanti nel denunciare l'ipotetico strozzino. Lo segnalerebbero alle autorità, nel caso in cui ne fossero vittima, solo il 32 per cento di tutti gli studenti interpellati a Palermo. Ancora meno, il 27,5 per cento, in provincia. Resterebbero indecisi sul da farsi circa un terzo del campione: il 29 per cento degli studenti palermitani e il 31,6 per cento di quelli della provincia. Questo nonostante il giudizio negativo espresso nei riguardi dell'usuraio, che per il 70 per cento degli intervistati è equiparato al mafioso e solo per un 10 per cento, concentrato nella scuola professionale di Partinico, è giudicato più accettabile di un membro di Cosa nostra.

In generale, poi, gli studenti dimostrano una conoscenza sufficiente del fenomeno. Circa il 50 per cento dei giovani ritiene che l'usura sia gestita in massima parte dalla criminalità organizzata. Nell'indagine si distingue solo la scuola professionale di Palermo, in cui appena il 20 per cento ritiene che l'usura sia controllata dalla malavita organizzata. «La conoscenza del fenomeno c'è - dice padre Ennio Pintacuda, presidente dell'Ambulatorio provinciale - ma l'incertezza di molti giovani è legata a una certa diffidenza nei confronti del sistema bancario, se non delle istituzioni. Non bisogna comunque scoraggiare i giovani disoccupati che vogliano intraprendere un'attività imprenditoriale. Il mio consiglio è non fare il passo più lungo della gamba».

Nel corso della presentazione del forum sono stati presentati i dati sulle denunce per usura in Italia (la Sicilia è prima con 520 segnalazioni). Ma per Pintacuda è stata anche l'occasione per denunciare la sua difficoltà nell'operare senza scorta. E per rivelare di avere ricevuto minacce e «avvertimenti». Un clima pesante che vede al centro «usurai e usurati eccellenti». Il gesuita ha aggiunto di avere a che fare, da una ventina di giorni, con

un «caso insospettabile di imprenditore taglieggiato», che risponde all'identikit di un «ristorante di lusso».

Il commissario Guglielmo Serio ha proposto di vincolare agli obiettivi stabiliti dalla legge i contributi erogati a ogni imprenditore in virtù dei patti territoriali: «In questo modo si eviterebbe che finissero nelle mani degli usurai».

Isabella Napoli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS